



# il Calciatore

## L'APPELLO DEI CALCIATORI

“Noi calciatori, attori dello spettacolo, vogliamo essere protagonisti di una battaglia di civiltà, contro ogni tipo di violenza, per la costruzione di una nuova cultura del calcio.

Non possiamo accettare l'aggressione fisica come metodo di contestazione da parte di chi interpreta in modo sciagurato il ruolo di tifosi o certi messaggi che arrivano, spesso incautamente, dallo stesso calcio; a tutto ciò intendiamo reagire con fermezza, ma con spirito costruttivo.

Noi calciatori, di tutti i campionati, siamo in prima fila per ridare al calcio i suoi valori, per far prevalere la lealtà e la correttezza, per vivere il calcio con la più grande passione, con rigore e serenità.

Siamo in prima fila per riconsegnare lo sport agli sportivi, il calcio a chi ama il calcio, per far ritornare allo stadio le famiglie e chi oggi ha paura di entrarvi.

Rivolgiamo un appello alle istituzioni pubbliche, a tutte le componenti del calcio, alla FIGC, alle Leghe, alle società, agli allenatori, agli arbitri, ai responsabili della comunicazione, ai veri tifosi, per condurre insieme la più nobile delle battaglie contro la violenza, la prevaricazione e l'intolleranza.

Noi ci siamo”.

*I Capitani delle squadre*

**Contro la violenza  
e per una nuova  
cultura del calcio**



Valentina Boni e  
Chiara Marchitelli

# La grande sfida

Lo scontro diretto sarà il 6 maggio, a Monza. All'andata, a Bardolino, vinse la Fiamma Monza, 2 a 1. Partita che sarà dunque decisiva per lo scudetto femminile e qui, quando tra le due squadre ci sono cinque punti di distacco (giornale che va in macchina giusto prima di Pasqua), abbiamo pensato di dare un po' di spazio a due delle protagoniste. La grande assente e l'ultimo baluardo difensivo: così sempre scrivono i giornali, no? Dalla parte veronese dunque "bomber" Valentina Boni, ora out per infortunio; da quella lombarda Chiara Marchitelli, il portiere meno battuto del campionato.

Valentina Boni  
attaccante del Bardolino

## Voglia di giocare

"Rottura del perone e del terzo malleolo tibiale, con frattura e lussazione della caviglia: un bel lavoretto. E' successo il giorno prima di Totti, infortunio simile anche se un po' meno grave del mio. Adesso sono passati 45 giorni, mi hanno appena tolto una vite, credo ci vorrà un altro mese mezzo, spero di farcela a giocare giusto l'ultima di campionato, il 20 maggio. E' la prima volta che mi faccio così male, ho fatto un menisco e poca altra roba finora. Quel che più mi manca è giusto il giocare, lì sull'erba col pallone, è questo di cui più ho voglia".

Chiara Marchitelli,  
portiere del Fiamma Monza

Di anni ne ha 21 e già alle spalle 4 anni di maglia azzurra con l'Under 19, da due con la Nazionale maggiore, da "seconda" della titolare Brunozzi. Portiere dunque, lei dice di posizione, non ama insomma i voli spettacolari e dove deve migliorare "è soprattutto

"Di anni ne ho 23, ho cominciato da bambina, i miei d'accordo, nessun problema e sono di Cavaion, provincia di Verona, sul lago di Garda. Con la scuola ho fatto l'Istituto d'Arte, sono arrivata sino alla quarta e poi ho smesso perché sono andata a giocare a Roma con la Lazio. Ora ho ricominciato, spero di prenderla questa maturità".  
"Sono due le squadre in cui ho giocato, per l'appunto Lazio e poi Bardolino. Il calcio dei maschi prima lo seguivo di più, mi piaceva Baggio, ma adesso no, non lo guardo nemmeno più. Prima di farmi male ne avevo fatti



▲ Qui sopra, Valentina Boni, attualmente ai box per un brutto infortunio. Sotto, Chiara Marchitelli (foto [www.calciodonne.it](http://www.calciodonne.it)), estremo difensore ormai in pianta stabile nel giro della Nazionale.

23 di gol, ero il capocannoniere; tiro i rigori e anche nelle punizioni ci so fare: ormai mi conoscono, le tiro anche dalla parte del portiere ma preferisco sopra la barriera, sul primo palo. Prima mi facevano giocare come esterna, ora come seconda punta o trequartista".

"Con gli arbitri? Sono il capitano, qualche volta mi capita di lamentarmi ma per quelle che sono le mie caratteristiche (piccolina e rapida) sono una di quelle che certamente più ne prende che ne dà, anzi proprio non ne dà".

## Quanta passione!

nelle uscite alte, credo sia questo in fondo l'aspetto tecnico che un po' tutte le ragazze che giocano in porta considerano più delicato". "Giocavo fuori, centrocampista. E' stato quando ero alla Lazio, avevo 14 anni, ricordo che si doveva giocare quel giorno contro una squadra americana e il nostro portiere non c'era. L'allenatore mi chiese se me la sentivo, quel giorno sono così andata in porta ma non è che proprio lo volessi fare. L'allenatore ha insistito ed eccomi qui. Comunque mi piace sempre giocare fuori, appena posso lo faccio, anche le partitine le gioco sempre, così almeno ho i piedi discreti".  
"Dopo l'ultimo anno della Lazio, con tutti i problemi che ci sono stati sono andata ad Oristano ed anche qui ricordi brutti. Come risultati non tanto bene e così non pagavano (avanzo ancora 5 mensilità) e in più c'è una storia in piedi di un loro assegno scoperto.

Per fortuna quest'anno sono a Monza, non c'è proprio paragone con quello che ho passato gli ultimi due anni. Qui di allenamenti ne facciamo tre o quattro la settimana, in più io aggiungo sempre una seduta in palestra. Adesso mi sono iscritta a Psicologia ma come studentessa vado avanti proprio piano. Sì, ho fatto i miei bei sacrifici per giocare. Sono da fuori Roma, la mattina via alle 6, con i libri e la borsa del calcio; andavo a turno a mangiare da mie compagne di squadra, studiavo, poi l'allenamento ed erano le undici di sera quando arrivavo a casa. I miei? All'inizio era mia madre la meno convinta, quando andavo a giocare nemmeno glielo dicevo, poi no, sono stati proprio bravi i miei.  
La passione è sempre tanta: con quel rimborso spese che prendiamo noi del calcio femminile, come potresti continuare se non ci fosse la passione?"

